

O

Sul retro
dell'acqua
scrivo la lettera O
Come quando si fa un foro
in un altro foro
Una O alla rovescia
sta sottosopra
e mi prende in giro

Der Hafepilz

Lachsforellen
Die dich unter der Brücke versammeln
Um das Feuerwerk
Zu erblicken
Ich habe keine Augen
Sagt die eine
Bei mir wächst ein Blumenkohl aus
dem Kopf
Sagt eine andere und
Spannt im Wasser ihren Regenschirm
auf
(Am Himmel brennen sie Blumen zu
Kohle)
Bald fangen die Feuerblätter an
Tief im Bierglas zu tanzen
Dann ist es zu spät
Die Lachsforellen schwimmen zurück
In die Konservenfabrik
Ohne Eintritt zu zahlen

O

Auf der Rückseite
des Wassers
schreibe ich den Buchstaben O
Wie man ein Loch
in ein anderes Loch bohrt
Ein spiegelverkehrtes O
steht auf dem Kopf
und lacht mich aus

Il Fungo al porto

Trote salmonate
Si riuniscono sotto il ponte
Per vedere
I fuochi d'artificio
Non ho occhi
Dice una
A me sta crescendo un cavolfiore sulla
testa
Dice un'altra e
Apre l'ombrello nell'acqua
(nel cielo bruciano fiori sul cavolo-
carbone)
Presto le foglie di fuoco cominciano
A danzare in profondità nel bicchiere di
birra
Allora è troppo tardi
Le trote salmonate nuotano indietro
Nella fabbrica di conserve
Senza pagare l'entrata

OSTERBY

Da quando lavoro
Nel coro dell'uva spina
Ho paura del vento che
Lentamente alla vecchia casa si
avvicina
e mangia anatre
Da tempo non vedo più
Una pala nella foresta che
Canta nella palude come un'
Oca sul melo
Io non so saltare giù
Nell'aria, su
provo a leggere la cartina distesa
Altrimenti si dirà: il
Giorno della gita
Finisce
Sempre con un
No

OSTERBY

Seitdem ich im
Chor der Stachelbeere arbeite
Habe ich Angst vor dem Wind, der sich
Langsam dem alten Haus nähert und
Enten frisst
So lange habe ich im
Wald keine Schaufel mehr gesehen, die
Im Sumpf singt wie eine
Gans auf dem Apfelbaum
Hinunterspringen kann ich nicht
Oben in der Luft
Liegend versuche ich die Landkarte zu
lesen
Sonst wird man sagen: Der
Tag des Ausflugs
Endet
Immer mit
Nein

Ah Adana ah Istanbul

Lei aveva detto – ritorno
subito –
ed è andata ad Adana

Non ero mai stata ad Adana
ma poiché in giapponese
vendetta è “ada”, buco è “ana” e pseudonimo “adana”

mi pare qualcosa come
lì vivevano dei parenti

Ad Adana rimase il tempo di una bottiglia di champagne

poi andò ad Istanbul

“isu” significa sedia, “ita” letto e “tansu” armadio

per questo ogni mese ci sono più mobili nella sua stanza

Io non conosco la città, perciò la sua immagine mi

appare chiara davanti agli occhi

I tetti per esempio sono tutti fatti

con sfere di abaco

le sfere sono blu perché anche la pioggia è

blu

la pioggia leggera silenziosa

che incessantemente cade su questa città

qui gli spazi formano cerchi

poiché tutti i tetti sono tondi

i tetti, i tetti partoriscono cerchi

trottole enormi cominciano a ruotare

ruotano e ruotano e ruotano

in un tempo tanto terribile quanto

l’arresto

e migliaia di assi rotatori scompaiono nel

vortice dell’etere

I telefoni negli uffici sono leggeri come piume

le porte sono fatte di fascino di profumo

e le voci degli studenti ballano

come le zanzare incessantemente alla finestra

Lei lesse nella sua stanza

Poesie che erano come tessuti

E avvolgeva gli articoli attorno alle sue caviglie
Mentre scacciava le mosche con una
Busta da lettera rosa
E scriveva una lunga lettera,
era trascorso
Il tempo necessario per una bottiglia di Champagne.

O Adana o Istanbul

Sie hatte gesagt Ich komme ja sofort wieder
zurück
und ist nach Adana gefahren.

Ich war zwar noch nie in Adana
aber weil auf Japanisch
Rache ada, Loch ana und Pseudonym adana
heißt

kommt es mir vor
als wohnten dort Verwandte

Sie blieb einen Champagner lang in Adana

dann fuhr sie nach Istanbul
isu heißt Stuhl, ita Bett und tansu Schrank
darum stehen jeden Monat mehr Möbel in ihrem
Zimmer

Ich kenne die Stadt nicht deshalb steht ihr Bild
mir klar vor Augen

Die Dächer zum Beispiel sind alle aus
Abakusperlen gemacht
die Perlen sind blau weil auch der Regen blau
ist
der lautlose trockene Lichtregen
der unentwegt auf diese Stadt fällt
die Räume formen hier Kreise
denn die Dächer sind alle rund
die Dächer, die Dächer gebären Kreise
riesige Kreisel beginnen sich zu drehen
sie drehen und drehen und drehen sich
in einem Tempo das so furchtbar ist wie der
Stillstand
und tausend Drehachsen verschwinden im Sog
des Äthers

Die Telefone in den Büros sind federleicht
Die Türen sind aus Duftreiz gemacht
Und die Stimmen der Studenten tanzen
Wie Moskitos unaufhörlich um die Fenster
Sie las in ihrem Zimmer
Gedichte die wie Textilien waren
Und wickelte die Artikel um ihre Fußgelenke
Während sie mit einem rosa Briefumschlag die
Fliegen verjagte
Und einen langen Brief schrieb
War die Zeit vergangen die man für eine Flasche
Champagner braucht